



GLI APPUNTI VIA SOCIAL SONO UN PASTICCIATO SCARABOCCHIO

Giorgia, sveglia: è finita la campagna elettorale

L'ironia di Conte ✓ «Taglio aiuti caro benzina, fatto». Di fatti, la benzina è aumentata ✓ «Taglio Reddito di C.: fra 8 mesi». Senza indicare alcun sostegno alla emergenza sociale ✓ «Taglio istituti scolastici programmato». Infatti, nell'Abruzzo che l'ha eletta chiuderanno 10 scuole ✓ «Aumento invio di armi e spese militari: programmato». Infatti, ha scelto di stare in guerra a Kiev fino al 2023 ✓ Ci ripensa sul Pos, ma non fa alcun cenno all'inchiesta sulla pandemia e alle multe no-vax



SERVIZI E APPROFONDIMENTI DA PAGINA 3 A PAGINA 5

GLI APPUNTI VIA SOCIAL SONO UN PASTICCIATO SCARABOCCHIO

Giorgia, sveglia: è finita la campagna elettorale

L'ironia di Conte ✓ «Taglio aiuti caro benzina, fatto». Di fatti, la benzina è aumentata ✓ «Taglio Reddito di C.: fra 8 mesi». Senza indicare alcun sostegno alla emergenza sociale ✓ «Taglio istituti scolastici programmato». Infatti, nell'Abruzzo che l'ha eletta chiuderanno 10 scuole ✓ «Aumento invio di armi e spese militari: programmato». Infatti, ha scelto di stare in guerra a Kiev fino al 2023 ✓ Ci ripensa sul Pos, ma non fa alcun cenno all'inchiesta sulla pandemia e alle multe no-vax

DI LORIS DEL VECCHIO

Giorgia Meloni
sogna di essere ancora
in campagna elettorale. in-



vece di realizzare che le ha vinte, è al Governo del Paese, e deve mantenere le promesse che ha fatto senza lasciarsi prendere da tentazioni populistiche. Come è accaduto ieri, presentando i suoi "Appunti di Giorgia", rivelatisi un pasticciato scarabocchio. La presidente del Consiglio lancia la sua nuova rubrica sui social, poco prima di pranzo. Giuseppe Conte coglie l'occasione al volo. "Dopo l'agenda Draghi, l'agenda di Giorgia - ironizza subito - Provo a indovinare, Presidente Meloni. Taglio aiuti contro il caro benzina: fatto! Taglio Reddito di cittadinanza a chi non arriva a fine mese: fra 8 mesi! Taglio istituti scolastici: programmato! Taglio rivalutazioni pensioni: fatto! Taglio e ridimensionamento misure a favore delle imprese: fatto! Aumento invio di armi e spese militari: programmato! Aumento dei contanti da infilare in valigetta: fatto! Aumento stipendi con il salario minimo: neanche a parlarne!", scrive il leader pentastellato.

Giuseppe Conte coglie nel segno. Dal primo dicembre la benzina è aumentata, si è dimezzato lo sconto sui carburanti con l'aumento delle accise su benzina, gasolio e Gpl. Un rialzo di 10 centesimi previsto dal governo Meloni con il decreto Accise dello scorso 23 novembre. Ma il rincaro sui rifornimenti sarà maggiore: se si considera che sulle accise si applica anche l'Iva al 22%, l'aumento del prezzo alla pompa per benzi-

na e diesel sarà di 12,2 centesimi al litro. E per le casse dello Stato il rialzo delle accise si tradurrà in un gettito di 317 milioni di euro in più solo nel mese di dicembre. A fare il calcolo è Assoutenti che stima gli effetti del dimezzamento del taglio sulle accise per l'erario considerando una media di due pieni mensili a famiglia. E marciando al ritmo di 317 milioni in più al mese, in un anno finiranno nelle casse dello Stato circa 3,8 miliardi in più. Nel dettaglio, dal primo dicembre le accise sulla benzina saliranno da 47,84 a 57,84 centesimi al litro, quelle sul gasolio da 36,74 a 46,74 euro al litro, quelle sul Gpl da 18,26 a 26,67 centesimi al litro. Questo significa - stando ai calcoli del Codacons - che sulla base dei listini odierni dei carburanti, la benzina in modalità servito passerà da una media di 1,801 euro al litro a 1,923 euro/litro di domani, mentre il gasolio da 1,885 euro volerà a 2,007 euro/litro, sfondando la soglia psicologica dei 2 euro. Per il self, i prezzi alla pompa della verde passeranno da una media di 1,650 euro/litro di oggi a 1,772 euro di domani, il diesel da 1,733 euro/litro a 1,855 euro/litro. Un pieno di benzina o gasolio - calcola sempre il Codacons - costerà 6,1 euro in più, con un aggravio, considerando due pieni al mese, pari a +146,4 euro a famiglia su base annua. Per le associazioni dei consumatori l'aumento delle accise spingerà ancora all'insù l'inflazione innescando una nuova frena-





ta dei consumi. "Avremo un Natale in bianco, una gelata sui consumi, vista la stangata che stanno già pagando le famiglie per colpa dei rincari di novembre" avverte l'Unione Nazionale Consumatori e per il Codacons l'aumento dei listini dei carburanti "avrà effetti negativi sull'inflazione, portando a nuovi rincari a danno di imprese e famiglie, in un momento in cui i listini andrebbero calmierati con ogni mezzo possibile". Assoutenti chiede al governo di "rivedere la sua decisione sui carburanti, aumentando il taglio delle accise almeno fino al termine dell'emergenza prezzi e bollette in Italia, in modo da alleggerire la spesa delle famiglie".

Con la volontà di eliminare il Reddito di Cittadinanza, Meloni non spiega come intende far fronte all'emergenza sociale esistente nel Paese. «Io penso che tra Rdc e andare a rubare scegliere di fare un lavoro dignitosissimo, di qualsiasi genere, per il quale pare che noi chiediamo immigrati da far entrare in Italia perché non c'è nessuno che li vuole fare, penso sia decisamente meglio», sentenza. Nessuna volontà di lasciare indietro i più fragili, insiste: "Voglio aiutare le persone a uscire dalla loro situazione di povertà con il lavoro: il lavoro ti può portare ovunque, il Reddito di cittadinanza ti tiene dove sei, non c'è scampo". Con quali politiche per il lavoro intende far fronte Giorgia, non è dato sapere.

E vogliamo parlare delle scuole. Nell'Abruzzo che l'ha eletta chiuderanno 10 scuole. Le novità apportate dalla proposta di legge di bilancio 2023 preoccupano, infatti, la Flc Cgil della provincia dell'Aquila. "In generale, nell'impianto globale, la legge di stabilità è deludente, non in-

■ CONTINUA A PAGINA 4

veste sui settori della conoscenza, in linea con i governi degli ultimi 20 anni; in particolare siamo preoccupati dall'art. 99 della proposta che introduce una pesante novità in tema di dimensionamento". Lo ha detto Miriam Del Biondo, segretaria generale Flc Cgil della provincia aquilana riferendosi alle novità in Finanziaria che ridefiniscono in parametri per l'autonomia degli istituti scolastici. "Una revisione dei parametri che sarà deleteria per la nostra provincia dove la maggior parte delle istituzioni scolastiche fatica a rispettare quelli attuali - ha spiegato la sindacalista - Secondo le norme attuali, infatti, il numero di iscritti per ogni autonomia scolastica è di 600 unità che si abbassa a 400 nei comuni di montagna. Si corre il rischio che la maggior parte delle nostre scuole perda l'autonomia e che si proceda ad accorpamenti che daranno vita a poli scolastici con plessi distanti e difficilmente raggiungibili, vista la connotazione geo morfologica della nostra provincia e dei molti comuni di montagna che la costituiscono - ha aggiunto - Se non vi saranno

deroghe alla Legge di stabilità 2023, il problema investirà non soltanto le scuole delle aree più marginali, a salvarsi saranno soltanto quelle più grandi situate nei comuni di L'Aquila, Avezzano e Sulmona - ha continuato - Da un calcolo approssimativo almeno 10

scuole della nostra provincia perderebbero l'autonomia. Attualmente 29 istituti scolastici su 47 non raggiungono neanche lontanamente i 900 alunni", è parametro previsto anella Finanziaria affinché le scuole mantengano l'autonomia e Del Biondo rimarca che molti istituti nei comuni di montagna non superano i 400 alunni. "Abbiamo poi, scuole con numeri molto inferiori anche a 400 che sono in deroga proprio per la posizione geografica, la difficile viabilità e la mancanza di servizi diffusi che contraddistingue il territorio in cui sono situate - ha concluso la segretaria - Tra queste è emblematico l'istituto comprensivo di Pescasseroli che è già frutto di un accorpamento, avvenuto anni fa, con quello di Barrea. Per l'inesorabile declino delle nostre aree di montagna, questo istituto è destinato a scomparire, smembrato e riaccorpato a Castel di Sangro o a Gioia dei Marsi, comunque distanti e difficilmente raggiungibili. Pescasseroli perderà la scuola e con essa altri abitanti che scenderanno a valle. Ancora una volta sulla scuola si fa cassa: si prevede che, a livello nazionale, nel giro di 10 anni, da tali misure si recupereranno 470 milioni di





euro". "La Legge di Bilancio si conferma avara nei confronti della scuola: il Governo stan- zia un assegno una tantum per aumenti nel solo 2023 pari a un +1,5%, ma decide di non allineare l'indennità di vacanza contrattuale al 50% del tasso di inflazione programmata (+11,4% per il biennio 2022/2023): così si viola il patto con le parti sociali, a partire dall'accor- do raggiunto per l'Istruzione e la Ricerca il 10 novembre con il ministro Giuseppe Val- ditara, dopo l'abolizione del- la scala mobile. Servono sei miliardi per pagare indennità di vacanza contrattuale: la verità è che oltre gli aumenti del Ccnl 2019/21 ci servono altri 150 euro dal 1° gennaio 2023 mensili per legge, altro che 30 euro una tantum". Lo afferma l'Anief in una nota. "Detto che il precedente Ese- cutivo rispetto a un aumento del costo della vita stimato +1,5% aveva disposto au- menti automatici dello 0,5%, la mancata assegnazione dei finanziamenti avrà un effetto pesante: dal 1° gennaio, ben tre milioni e mezzo di dipen- denti pubblici, a fronte di aumenti attesi automatici in busta paga di 150 euro lordi, avranno 30 euro lordi con un impoverimento consacrato e non artigianato dalla legge dai furti dubbi di legittimità costituzionale. Sempre in at- tesa del rinnovo del contrat- to per il triennio 2022/2024. E non va bene nemmeno per i pensionamenti, perché si prevede l'anticipo con pe- nalizzazioni anche per chi ha versato i contributi per

decenni. Inoltre, dal 1973 i militari hanno il riscatto gra- tuito degli anni universitari: dopo 50 anni, il nostro sin- dacato lo chiede per tutti gli statali", spiega il presidente Anief, Marcello Pacifico.

La spinta guerrafondaia del Governo Meloni trova poi riscontro nel sesto decreto per l'invio in Ucraina di mez- zi, materiali ed equipaggiamenti militari per comba- ttere l'invasione russa, anche in tutto il 2023. Dopo il via libera della Camera, il Consi- glio dei ministri ha approva- to il cosiddetto decreto Nato, per prorogare "fino al 31 di- cembre 2023" e "previo atto di indirizzo delle Camere", il provvedimento già introdot- to dopo l'inizio della guerra dal governo Draghi (e che era in scadenza a fine 2022). Dunque, sugli invii, la linea è di continuità rispetto a quan- to disposto dal precedente Esecutivo. Proprio tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo potrebbe arrivare sul tavolo del governo il se- sto decreto aiuti all'Ucraina: stavolta la necessità mani- festata da Kiev, con l'arrivo dell'inverno e l'intensifica- zione dei bombardamenti ai punti strategici, è quella di avvalersi di sistemi missili- stici di difesa aerea per pro- teggere le infrastrutture del paese dagli attacchi russi che arrivano dal cielo. Per que- sto l'ipotesi più accreditata è quella dei sistemi 'Aspide', che in queste ore prevale sulla possibilità di fornire il sistema 'Samp/T', molto più avanzato ma anche più raro e per questo difficile da repe-

rire. Comincia quindi a pren- dere forma il sesto pacchetto di aiuti, che sarà contenuto in un nuovo decreto comunque non ancora sul tavolo.

Con i suoi appunti, l'in- tenzione di Meloni è creare un filo diretto con i cittadini e mettere in chiaro la linea del Governo sui dossier più controversi, oggetto delle polemiche delle opposizioni. In un video postato sui so- cial parla chiaro e risponde alle domande "partendo dal mio taccuino, mi segno tut- to", confessa. La premier si concentra soprattutto su tre temi: tetto al contante, uso del Pos e reddito di cittadi- nanza, rivendicando le scelte fatte in legge di bilancio: "Ab- biamo aumentato il tetto al contante perché sfavorisce la nostra economia. Crea proble- mi alla nostra economia perché siamo in un contesto europeo e a livello europeo non esiste un tetto europeo al contante", dice chiaro ri- cordando che l'anno in c'è stata meno evasione fiscale "è stato il 2010 e il tetto al contante era 5mila euro. Più fai salire il tetto al contante meno favorisci l'evasione", è la linea. Anche sull'utilizzo del Pos per i piccoli paga- menti la leader vuole dire la sua, dopo che il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti ave- va invitato a "cambiare risto- rante" se non accetta il ban- comat e Matteo Salvini aveva definito "rompiballe chi paga il caffè con la carta di credi- to". Meloni spiega lo stato dell'arte: "Il Governo sta va- lutando la possibilità di non obbligare i commercianti ad accettare il pagamento elet-





tronico per piccoli importi. La soglia dei 60 euro è indicativa può essere anche più bassa, c'è un'interlocuzione in corso con l'Ue e vediamo come andrà a finire", ammette. la linea, però, non cambia: "In Italia l'unica moneta con la quale tu non puoi rifiutare di farti pagare è l'euro stam-

pato dalla Bce. La moneta elettronica è una moneta privata, legale chiaramente, ma gestita dalle banche. E' un servizio che ha un costo a carico dall'esercente. Il che significa - spiega - che questo obbligo di accettare il pagamento elettronico per pagamenti così bassi incide tantissimo sull'esercizio dei commercianti. Se il costo del pagare con il bancomat ricadesse su di me pagherei con il bancomat? Molti no, molti sceglierebbero di pagare il caffè in contanti e io penso che questa libertà debba valere anche per l'esercente. L'evasione fiscale? Signori, da qualche anno abbiamo gli scontrini. Se non te lo danno lo puoi pretendere ma questo non vuol dire che persone che sono già in difficoltà debbano guadagnare sempre di meno, per cui se potrò dare loro una mano lo farò", assicura. Anche sul reddito di cittadinanza, Meloni contrattacca. "Falso" che il Governo fa cassa sui poveri, dal momento che le risorse recuperate saranno "reinvestite per aiutare chi è più in difficoltà".

Belle parole. Nessuna, invece, proferita per la commissione d'inchiesta sulla pandemia Covid promessa in

campagna elettorale, per far luce sulle nefandezze commesse; né sulle multe partite per i 2 milioni di italiani che avevano scelto di non vaccinarsi, sottraendosi così alla persecuzione ricattatoria di Draghi e Speranza. Il mini-Schillaci ha affermato che riscuotere quelle multe costa più del loro onere e che, comunque, a fermarle - ha detto il ministro alla Salute - tocca al collega del Melf, il leghista Giorgetti. Sono scattate dal primo dicembre per chi era tenuto a vaccinarsi contro il Covid e non l'ha fatto: scadono infatti i 180 giorni fissati per giustificare il mancato adempimento all'obbligo vaccinale. Si tratta di professori, operatori sanitari, forze dell'ordine e over 50 che dovranno pagare multe pari a 100 euro a testa. L'avversione al vaccino è stata più forte in alcune regioni: la maglia nera in termini di multe ai no vax over 50 va al Friuli Venezia Giulia, seguito dalla Calabria e dall'Abruzzo. Mentre tra i territori più virtuosi ci sono Puglia, Lazio, Toscana e Molise, con percentuali delle persone che si sono vaccinate almeno con due dosi che superano il 90% nella fascia di età tra i 50 e i 59 anni .

